

**LA PUBBLICITÀ  
SERVE A TE  
E SERVE A NOI**

Grazie al Bonus  
ogni 100 euro  
te ne ritornano  
50 in credito  
d'imposta

**Per la pubblicità  
su Bologna Sette  
tel. 373 8280627**

# Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



## La mensa della fraternità compie 43 anni

a pagina 2

## Cinque anni con Zuppi: la riflessione

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

### conversione missionaria

## Santa Lucia, la notte più lunga che ci sia

Il detto popolare non coglie il vero sotto il profilo astronomico, ma dice bene il desiderio di uscire dal buio di qualunque notte si tratti, per ripartire nella luce, dopo lunghi mesi di progressivo declino. Colgo volentieri la coincidenza di data per condividere la speranza di una oramai prossima ripartenza ecclesiale, pastorale e missionaria, consapevole che l'ostacolo non è legato alla cronologia e neppure al lento rientro della pandemia: la spinta viene dallo Spirito e dall'ascolto della sua voce. Ripartiamo dunque dal centro, sì dal vicariato Bologna Centro, come è stato recentemente ridisegnato nel decreto per la costituzione dei nuovi vicariati, firmato dall'arcivescovo. Dovranno cambiare molte cose ma il cuore della diocesi è, e rimane, la cattedrale: la chiesa-madre, cattedra del maestro e ovile del pastore, che garantisce la comunione con il vescovo e l'abbondante dei sacramenti. La affianca la basilica di San Petronio, punto di incontro fra Chiesa e città, riferimento spirituale e artistico, luogo di accoglienza per cittadini antichi, nuovi o solo di passaggio. Occorre inserirle in un progetto pastorale condiviso per offrire celebrazioni liturgiche, itinerari formativi e proposte di servizio esemplari, liberando risorse.

Stefano Ottani

*Iniziativa del Comune nel riconoscimento che le differenti fedi dei migranti sono strumento per mantenere viva l'identità di provenienza, ma anche veicolo di integrazione nello spazio pubblico*

DI LUCA TENTORI

L'arrivo di nuove religioni in città ha riaperto un tema: la piena cittadinanza del proprio credo all'interno dello spazio pubblico. Il Progetto «Pace e diritti 2020», iniziativa del Comune di Bologna per fare il punto sulle religioni presenti sul territorio, va proprio in questa direzione di ascolto e conoscenza. «Eravamo abituati - racconta Dino Cocchianella, direttore dell'Area nuova cittadinanza e Quartieri del Comune e uno dei referenti del progetto - sia a una presenza storica prevalente del cattolicesimo, sia ad un ritirarsi delle religioni rispetto allo spazio pubblico. Le differenti fedi all'interno dei fenomeni migratori rappresentano non solo uno strumento per mantenere viva l'identità di provenienza, ma anche un mezzo, per i migranti, per relazionarsi con la città e le istituzioni e quindi anche un veicolo di apertura e di integrazione. Questa diversità dunque va prima di tutto conosciuta, tenendo conto dei diversi approcci culturali. In base a questo l'ordinario funzionamento degli uffici e dei servizi rivolti ad un'utenza variegata deve sapersi confrontare con esigenze nuove e modalità di comunicazione differenti». «Grazie ad alcuni progetti europei e anche regionali - ha detto ancora Cocchianella - abbiamo prestato attenzione al tema del rapporto con i nostri servizi: la pubblica amministrazione o la sanità per esempio, che si trovano a contatto con un'utenza con diversità culturali e religiose. Ma pensiamo anche alle mense scolastiche o ai luoghi di preghiera». «Sono anni - prosegue - che diverse iniziative cercano di mantenere questo tipo di progetti dedicati al dialogo interreligioso. Uno sforzo molto ampio è stato fatto sulle comunità islamiche, proprio a partire dal dibattito che ci fu nel primo



Il murale del Centro Interculturale Zonarelli

# Religioni in città

## Ascolto e dialogo

decennio di questo secolo sulla costruzione della Moschea a Bologna. Nel 2013 è partita una mappatura delle comunità islamiche presenti in città, circa 14. Questo ha costituito l'occasione per incontrarle insieme all'amministrazione e cominciare con loro un rapporto che ha dato poi luogo a forme di federazione, come la Comunità islamica bolognese. Attraverso il Centro Interculturale Zonarelli, anch'esso sede storica di presenza di comunità religiose, sono stati organizzati eventi, dibattiti e iniziative delle varie confessioni. E sono ormai tre anni che, attraverso un avviso pubblico destinato alle associazioni, organizziamo appuntamenti di carattere artistico e culturale». Nel corso degli ultimi anni gli stranieri nel Comune di Bologna si sono stabilizzati intorno alle 60.000 unità; costituiscono il 15,5% della popolazione. Tra le 151 nazionalità presenti in città le prime 15 sono il

79% del totale, con quasi 48.000 residenti. Si tratta soprattutto di europei (42%) e cittadini dell'Asia (37%). La nazionalità più rappresentata è la Romania, con 10.105 abitanti; piuttosto distanziate, con una numerosità pari a circa la metà rispetto alla prima comunità, si collocano il Bangladesh (5.121) e le Filippine (5.070). Seguono il Pakistan (4.214), la Cina (3.999), l'Ucraina (3.841), il Marocco (3.608), la Moldova (3.480), l'Albania (2.634), Sri Lanka (1.384), Tunisia (1.125), Perù (1.223), Polonia (1.011), Eritrea (434), Egitto (738). Da una analisi della Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità risulta che tra gli oltre 123.300 stranieri residenti nella città metropolitana di Bologna al 31 dicembre 2019 quasi la metà sono cristiani, circa 61.000. Tra questi i più numerosi sono di fede ortodossa, quasi 38.500 persone e circa 23.000 sono cattolici. I musulmani sono circa 42mila.

### Oggi l'Avvento di fraternità per le parrocchie che ospitano

Come ogni anno, nella Terza Domenica di Avvento, cioè oggi 13 dicembre, si raccolgono le offerte delle comunità parrocchiali diocesane per una finalità caritativa: è l'«Avvento di fraternità». Già da diversi anni la Caritas diocesana e il Vicario episcopale per la Carità hanno pensato di usare la cifra raccolta dividendola tra le parrocchie che danno la disponibilità ad accogliere persone senza fissa dimora durante l'emergenza freddo. In questo anno davvero particolare lo sforzo accogliente di queste comunità è ancor più ammirevole, per tutte le accortezze che queste accoglienze richiedono. Vogliamo ricordare e ringraziare le parrocchie di San Bartolomeo della Beverara, Santa Rita, San Donnino e San Girolamo dell'Arcoveggio per la loro disponibilità ad accogliere chi cerca un rifugio sicuro in questi mesi invernali. Che l'offerta raccolta in questo Avvento di fraternità sia un segno di partecipazione di tutta la Chiesa bolognese ed un auspicio per altre comunità a rendersi disponibili a questa accoglienza.

### l'intervento

Marco Marozzi

## Bologna esalti san Giuseppe l'uomo comune che si fa storia

San Giuseppe. La città che ha avuto, piaccia o non piaccia, Giuseppe Dozza primo sindaco dopo la fine della guerra, Giuseppe Tanari sindaco della Destra Storica agli inizi del '900, nessun Giuseppe come Arcivescovo e così tutti sono contenti, Bologna intera nel suo presepio 2020 innalzi la figura del falegname sposo di Maria, padre «putativo» (chi usa più il termine?) di Gesù. E l'uomo che non molla mai, non si fa schiacciare fra tante santità e tanti rischi, affronta tutto, rispetta tutti, pensa, accetta e porta sulle spalle il futuro. È l'umanità in cammino. Il cielo sulla testa, la terra sotto i piedi. Il falegname costruisce sempre, dolce che un Vangelo Apocrito

si inventi la sua morte a 111 anni, con a fianco Maria e Gesù (nato quando lui aveva 78-79 anni?), al lavoro fino all'ultimo. San Giuseppe Lavoratore di un 1° maggio cattolico quando la laicità faceva paura alla Chiesa. Uomo giusto per tutti, da sempre. Ubbidisce a Dio e Cesare, non è mai servo, lo fa per cuore e cervello, scappa quando è il caso, torna, insegna vita e mestiere. Sa che il futuro è dopo di lui, nel figlio; vive nel presente. L'uomo comune si fa storia. Bella statua per il Natale del virus. Giuseppe, protettore convinto che bisogna lavorare per il dopo, salvarsi e ripartire. «L'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e

nascosta» lo ha definito Papa Francesco proclamando il 2021 l'Anno di San Giuseppe. «L'uomo dei sogni, della speranza, di un protagonismo senza pari nella storia della salvezza». «Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione». Parole di Bergoglio. Buon viatico per chi vuole essere il nuovo sindaco e deve affrontare lo scollamento fra la politica e la quotidianità.

### MODENA-NONANTOLA E CARPI

## Due diocesi per un pastore

Le diocesi di Modena-Nonantola e Carpi sono state unite «in persona Episcopii». È quanto si legge nel bollettino della Sala Stampa della Santa Sede dello scorso 7 dicembre, che ha così sancito la nomina del medesimo Pastore per entrambe le sedi. Si tratta di monsignor Erio Castellucci, già da cinque anni arcivescovo - abate di Modena-Nonantola. Egli succede dunque sulla cattedra carpigiana a monsignor Francesco Cavina. Nato a Roncadello (FO) l'8 luglio 1960, monsignor Castellucci è sacerdote dal 5 maggio 1984 ed è stato studente al Pontificio Seminario regionale «Benedetto XV». Oltre che parroco in diverse

comunità, il futuro Arcivescovo ha svolto anche, nella diocesi di Forlì-Bertinoro, molteplici incarichi fra i quali quello di vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola, la Famiglia, i Giovani, le Vocazioni e il Turismo. È stato inoltre docente di Teologia allo Studio Teologico Accademico Bolognese, poi Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Di quest'ultima è stato preside dal 2005 al 2009. Il 3 giugno 2015 papa Francesco lo ha nominato arcivescovo-abate di Modena-Nonantola, ricevendo la consecrazione episcopale il successivo 12 settembre da monsignor Lino Pizzi, allora vescovo di Forlì-Bertinoro. (M.P.)



L'arcivescovo Erio Castellucci





# Evoluzione, il dialogo possibile fra scienza e fede

*Nel suo più recente libro l'antropologo Facchini mostra i punti di contatto tra le due*

DI FIORENZO FACCHINI

**N**ei numerosi incontri che ho avuto sul tema dell'evoluzione, in campo scientifico e divulgativo, non mancavano mai domande sulla creazione, anche perché non tenevo nascosta la mia identità di prete. Le domande su questo tema non esprimono solo una curiosità intellettuale, ma possono avere implicazioni sulla vita dell'uomo e della società. Se veniamo dal nulla e tutto finisce nel nulla, ci si può chiedere che senso abbia la vita.

Nella ricerca delle risposte agli interrogativi sulle origini si sono impegnate, a volte scontrate, scienza e religione. In epoca moderna si è giunti, non senza difficoltà, a una migliore definizione degli ambiti, pur riscontrandosi, a volte, posizioni ideologiche che non favoriscono il dialogo. Oggi si riconoscono competenze e ambiti diversi nelle questioni sulle origini. Non si possono ricavare dalla scienza risposte a interrogativi di tipo esistenziale, sul perché dell'universo e dell'uomo. Ma non si possono neppure cercare nella religione risposte sul quando e come si è formato l'universo o è comparsa la vita o l'uomo. Scienziati onesti lo riconoscono. Stephen Gould parla di due «magisteri indipendenti» di

scienza e religione. Dunque magisteri paralleli che non si incontrano mai? A mio parere questi magisteri hanno punti di contatto nella ricerca della verità sulle cose e sull'uomo, nella persona che cerca la verità, di fare la sintesi di cui ha bisogno. Non mi basta una conciliabilità delle vedute della scienza e della fede, e la convinzione che la visione evolutiva non contrasta con la fede cristiana. È questo il tema del mio volume «Fatti non foste...». Come siamo diventati uomini e perché vogliamo rimanere tali» (San Paolo, Prefazione di J.-R. Armogathe, Postfazioni di G. Lorizio e G. Prosperi). Dalle osservazioni della scienza emergono tante domande che vanno oltre e fanno pensare ad altri orizzonti che non si

affrontano coi metodi della scienza. Le domande che sorgono non sono solo provocatorie. Non ci si può accontentare, rimandando ad altri orizzonti di conoscenza. Esse possono contenere qualche suggestione che sollecita a visioni più ampie. Ad esempio, la «relazione» fra i corpi, che caratterizza la realtà, ai vari livelli (inorganico, organico, biologico) e continua con l'uomo nella organizzazione sociale è una grande suggestione per le implicazioni che può avere sul piano filosofico, sociale e anche religioso. Teilhard de Chardin ha colto questo aspetto nella sua visione evolutiva con l'ipotesi della «energia radiale» che culmina nella vita sociale umana. Giovanni Paolo II ha rilevato il nesso tra evoluzione e creazione:

«L'evoluzione suppone la creazione e la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo». Secondo Pannenberg, la creazione non è un inizio remoto o a diversi stadi, ma riguarda l'essere nella sua temporalità e nel suo divenire. L'orizzonte si amplia in una visione cristocentrica, nella quale vari teologi, da Rahner a Moltmann, hanno affrontato il tema della evoluzione. In questa prospettiva unitaria ho cercato di sviluppare il tema dell'evoluzione della vita e dell'uomo, in due parti distinte (scientifica e teologica), nelle provocazioni che reciprocamente si pongono, nelle domande che sorgono, nei possibili punti di contatto.

*\* docente emerito  
Università di Bologna*

Oggi si ricorda la nascita, 43 anni fa, dell'opera della Caritas diocesana voluta dai volontari e dal cardinale Poma: alle 17.30 in Cattedrale la Messa dell'arcivescovo

## Quella mensa fraterna

Coloro che si erano recati a prestare soccorso nel Friuli devastato dal terremoto espressero il desiderio di continuare quella ricca esperienza

DI EROS STIVANI \*

**L**a Mensa della Fraternità che oggi fa capo alla Fondazione San Petronio della Caritas diocesana nacque per il desiderio di diversi volontari che erano stati a prestare il loro soccorso nel Friuli devastato dal terremoto del 1976. Quei volontari espressero il desiderio di continuare, al ritorno dal Friuli, quella ricca esperienza di fraternità che si era creata nell'aiuto alla popolazione ferita da quel tragico evento sismico. Il loro desiderio fu raccolto dall'arcivescovo di Bologna cardinale Antonio Poma, il quale decise che uno dei segni perenni del Congresso Eucaristico che si concludeva nel 1977 fosse la realizzazione di una mensa per dare un pasto caldo ai più poveri della città, in spirito di fraternità. Così la Mensa della Fraternità fu fondata nel 1977 e il giorno 13 dicembre iniziò la sua attività. Era un martedì e da allora ancora oggi, anche se in diverse forme organizzative che si sono succedute negli anni, la Mensa della Fraternità fornisce un pasto caldo ai suoi ospiti. Questo è possibile grazie alle molte decine di volontari che hanno a cuore, non solo il pasto, ma soprattutto il dono della vicinanza, dell'ascolto e della loro amicizia verso coloro che, forse ancor più del cibo, sono privi di legami affettivi stabili e vivono nella solitudine che non ha voce. La Diocesi ha sempre sostenuto la Mensa come sua particolare espressione di carità e, tra le varie forme, inizialmente pensò anche quella

dell'Avvento di Fraternità, che era un modo per sensibilizzare ed educare tutte le parrocchie all'importanza del servizio ai poveri. Come ogni anno, anche in questo difficile 2020, insieme alla Caritas e alla Fondazione San Petronio, i volontari vogliono ricordare quell'inizio e ringraziare il Signore per i 43 anni trascorsi e, come ogni anno da allora, desiderano raccogliersi attorno all'Arcivescovo per esprimere la ricerca della comunione che, attraverso il Vescovo, è con tutta la Chiesa di Bologna, della quale ancora oggi la Mensa della Fraternità è uno strumento diretto di carità. È, infatti, sempre stata sin dalla sua fondazione riconosciuta come «La Mensa del Vescovo».

*È il frutto  
permanente  
del Congresso  
eucaristico  
del 1977*

Petronio in via Santa Caterina, dunque si è pensato di radunare i volontari e coloro che lo desiderano nella Cattedrale di San Pietro oggi alle 17,30 per la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi. È questa l'occasione per ricordare sempre che il servizio ai poveri e agli ultimi è servizio a Gesù stesso, che incontrare loro è incontrare Lui e che occorre sempre riconoscere nel volto dei poveri i tratti del volto di Cristo sofferente. Per questo la partecipazione all'Eucaristia è il modo più pieno per trarre forza e motivazione, orientando il servizio donato verso il vero bene del «fratello più piccolo».

*\* diacono permanente*



La Mensa della Fraternità in tempo di Covid

## Adottare un nonno a Natale

**F**esteggiare da soli il Natale non piace a nessuno. Eppure - scrivono in una lettera a docenti e studenti Ufficio per la Pastorale scolastica e Acli di Bologna - gli anziani ricoverati alla Casa di Riposo Sant'Anna non potranno abbracciare i loro cari nemmeno il 25 dicembre. Infatti sono molto fragili, hanno attraversato già un focolaio di Covid-19 e vanno salvaguardati per la loro salute. Cosa possiamo fare per farli sentire meno soli il giorno di Natale? Ognuno di voi potrebbe adottare un «nonno» ricoverato nella struttura. Potete prendere una scatola. Metteteci dentro un regalino simbolico: un libro che avete letto e che vi è piaciuto particolarmente, una

sciarpina fatta dalla vostra vera nonna, delle tisane, una tazza, un peluche, una saponetta. Se non avete niente da regalare... scrivete un biglietto di auguri. Magari fate per loro anche un bel disegno! Poi impacchettate tutto con una carta colorata e un bel fiocco. Noi penseremo alla consegna e chiederemo alle infermiere di mandarci una foto. I pacchetti potranno essere consegnati entro venerdì 18 alla sede delle Acli in via delle Lame 116. Occorre prendere appuntamento chiamando il numero 0510987719. Ricordate di firmare i pacchetti-biglietti con il vostro nome, telefono (se studenti anche classe frequentata e scuola).

COMUNE

«Presepio della speranza» a Palazzo d'Accursio



## Presepio in Comune che ci invita a sperare

**O**ggi, terza Domenica d'Avvento, è anche la festa di santa Lucia, giorno che i bolognesi dedicano da sempre alla visita alle bancarelle della Fiera di santa Lucia, che purtroppo quest'anno ci manca, e alla costruzione del presepio in famiglia. Nel Cortile d'Onore del Comune di Bologna è già allestito il presepio che Giovanni Buonfiglioli ha realizzato appositamente per questo Natale 2020: un presepio in tutto classico, che però ci interroga. Sono presenti, a grandezza naturale, la Santa Famiglia, una pastorella in rappresentanza di tutti gli uomini con i loro lavori e le loro condizioni, un agnello a profetizzare il mistero del sacrificio pasquale di Cristo, il bue e l'asino, animali simbolici rappresentanti degli Ebrei di ogni tempo, obbedienti al giogo della Legge, e dei non ebrei, privi della rivelazione e perciò gementi sotto il giogo dell'idolatria. Davanti ad essi, ecco un Gesù Bambino addormentato sulla paglia della mangiatoia, con una vestina bianca che ricorda le fasce dell'annuncio dell'angelo ai pastori: «Troverete un bambino avvolto in fasce adagiato su una mangiatoia» (Luca 2,12). È proprio questo sonno è la cifra di questo presepio e ci rimanda a due «sonni». Il primo è quello di cui parla il Vangelo di Matteo (8, 23-27), quando Gesù dormiva nella barca squassata dalla tempesta sul lago di Tiberiade, e i discepoli lo destano angosciati: «Siamo perduti!». Destatosi, Gesù rimprovera la loro poca fede, e subito placa la tempesta, che tanto assomiglia ai nostri tempi, e «si fece una grande bonaccia», dimostrando di comandare e soggiogare le potenze della natura, salvando la barca che è immagine della Chiesa. L'altro sonno è quello del neonato Gesù, che apparve a Greccio sulla mangiatoia davanti a san Francesco che aveva predicato alla Messa della Notte: Francesco lo destò con i suoi baci, come aveva destato Gesù, addormentato perché dimenticato, nel cuore degli uomini. Questi sonni ci interrogano, perché Gesù si desta per l'implorazione dei discepoli e per l'amore appassionato di san Francesco, che diventano esemplari per noi. Ecco allora che il presepio di Giovanni Buonfiglioli è «Il Presepio della Speranza», perché ci indica una via nel mare agitato di questi tempi, e un atteggiamento di amore da assumere come usuale. Buonfiglioli ha realizzato un presepio a grandezza naturale, come quello che da anni realizza nella piazza della sua città, Castel San Pietro, e lo ha fatto nel cinquantesimo della sua attività di plastificatore, cui giunse da autodidatta: iniziò così un percorso artistico che l'ha portato a mostre in diversi Paesi e alla collaborazione con opere e progetti con la Festa internazionale della Storia di Bologna. Altre info sulla pagina facebook: «Il Presepio della speranza 2020» e sul sito: [www.culturapopolare.it](http://www.culturapopolare.it).

### #Natalepertutti con Sant'Egidio

**E** ormai tempo del Natale. E quest'anno la proposta della Comunità di Sant'Egidio è: regaliamo a tutti i più poveri e fragili la gioia del Natale. Un pranzo caldo e un regalo. Sarà un Natale itinerante, fatto di visite e incontri per strada, per raggiungere tutti. La lotta al virus si fa anche con la solidarietà. Per questo, Sant'Egidio a Bologna lancia la campagna #Natalepertutti. Tutti i venerdì dalle 18.15 alle 19.15 e tutti i sabati dalle 10 alle 12 è aperto un punto di raccolta presso l'Oratorio di Santa Maria dei Guarnini in Galleria Acquedurni 3 dove è possibile portare doni (sciarpine, berretti, calze di lana, prodotti per l'igiene personale, coperte) e cibo e per rendersi disponibili ad aiutare durante tutto il periodo natalizio. Il 25 dicembre si farà festa con le persone più povere nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore 4 con la partecipazione del cardinale Zuppi. Si può sostenere la Comunità di Sant'Egidio con una donazione (iban: IT98 0300 6909 6061 0000 0159 641 ) o inviando un sms solidale al 45586. È possibile contattare Sant'Egidio al 3452290535 o [comunitasantegidio.bologna@gmail.com](mailto:comunitasantegidio.bologna@gmail.com)



Proin augue dui, auctor ac accumsan

*L'uso dei combustibili fossili genera anidride carbonica e sostanze dannose per la salute (ossidi di azoto, di zolfo, metalli pesanti, polveri sottili)*

## Astronave Terra, trasporti inquinanti

DI VINCENZO BALZANI \*

**L**'uso dei combustibili fossili genera non solo anidride carbonica (CO2), principale responsabile del cambiamento climatico, ma anche sostanze dannose per la salute: ossidi di azoto, di zolfo, composti organici volatili, ozono, metalli pesanti, polveri sottili. Recentemente sono usciti i risultati di un'indagine commissionata dall'Ong «Alleanza europea per la salute pubblica» e compiuta da una società di consulenza indipendente, Ce Delf, sui costi dell'inquinamento generato dal sistema di trasporti in 432 città (di cui 56 italiane) di 30 Paesi europei. I costi comprendono le spese sanitarie dirette (come per ricoveri ospedalieri) e gli impatti indiretti sulla salute (ad es., le malattie broncopulmonari e la riduzione dell'aspettativa di vita).

Secondo il rapporto, nel 2018 ogni abitante di città europee ha subito, in media, una perdita di benessere per problemi di salute, diretti o indiretti associati alla scarsa qualità dell'aria, valutabile in più di 1250 euro, la maggior parte dei quali relativa a mortalità prematura (76%). Legambiente, che ha collaborato al rapporto, ha sottolineato che l'Italia esce molto male dall'indagine. Per gli italiani il costo medio dell'inquinamento raggiunge 1400 euro (circa il 5% del Pil). Nella classifica delle città, basata sul costo sociale pro capite dell'inquinamento compaiono fra le prime dieci Milano (2ª), Padova (3ª), Venezia (6ª), Brescia (7ª) e Torino (9ª). Il costo sociale pro capite a Milano (2843 euro) è il doppio di quello di città come Londra, Amsterdam e Bruxelles e più di cinque volte rispetto a Ginevra. Nella classifica relativa all'inquinamen-

to da ozono, le prime 5 città sono tutte italiane: Brescia, Lecco, Bergamo, Milano, Piacenza. Fra le province dell'Emilia-Romagna, il costo dell'inquinamento pro capite varia fra i 1786 euro di Reggio Emilia e i 1333 di Rimini. Il rapporto ha anche quantificato l'innalzamento dei costi sociali dell'inquinamento all'aumentare del numero di automobili e del conseguente tempo trascorso nel traffico. I risultati dell'indagine ribadiscono la necessità di azzerare l'uso dei combustibili fossili e di sviluppare le energie rinnovabili per produrre con esse il 100% dell'energia elettrica necessaria per la mobilità. Questo deve essere uno degli obiettivi primari del «Patto per il Lavoro e per il Clima» che la Regione Emilia-Romagna sta elaborando.

*\* docente emerito  
Università di Bologna*



UCSI

## Premiata Cremonini

«È anche Anna Maria Cremonini, giornalista del Tg3 Rai Emilia Romagna, fra i vincitori della XXVI edizione del Premio giornalistico nazionale «Natale Ucsi 2020». Durante la finale che si è tenuta a Verona lo scorso 4 dicembre la giornalista bolognese, già collaboratrice di Bologna Sette, si è aggiudicata il primo premio per la sezione Tv con il servizio «Attraverso una carezza» andato in onda nel programma «Buongiorno Regione» del Tgr Rai Emilia Romagna. Si tratta del ritratto di un'infermiera, Cristiana, che, a causa della pandemia, si trova a stravolgere il proprio lavoro, e decide di portare in corsia carezze che infondono speranza ma anche il dono dell'Eucaristia, a significare che «Dio non lascia da solo nessuno». «Sono grata per questo Premio», spiega Cremonini «perché vuole valorizzare storie di solidarietà, fratellanza, attenzione all'altro». (M.P.)

# Un libro raccoglie le omelie di Biffi per le ordinazioni



Il cardinale Giacomo Biffi

*Il volume, a cura di monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario, ha la prefazione dell'arcivescovo di Modena e Carpi Erio Castellucci*

DI LUCA TENTORI

«Raggiunti dagli occhi del Signore» è il titolo del nuovo libro promosso dal Seminario Arcivescovile di Bologna, che raccoglie le omelie del cardinale Giacomo Biffi per le ordinazioni diaconali e presbiterali. Il volume, a cura di monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario, ha la prefazione di monsignor Erio Castellucci, vescovo di Modena e Carpi e la postfazione di don Roberto Mastacchi, uno dei segretari del cardinale. La pubblicazione sta per essere spedita in questi giorni a tutti i sacerdoti della diocesi, ma può anche essere richiesta direttamente in Seminario. «Seguire Cristo nella radicalità del ministero presbiterale», scrive monsignor Castellucci è un esercizio umanizzante: questa è una delle note ricorrenti nelle omelie del

Cardinale, che insisteva sempre – in tutte le sedi – sull'esperienza cristiana come «pienezza di umanità». Così diceva ai presbiteri: «Ecco ciò che posso promettervi se vivrete con fedeltà il vostro sacerdozio: una gioiosa pienezza di vita umana, veramente ed eccezionalmente significativa, un bel po' di tribolazioni e di incomprensioni, e alla fine la felicità del Regno di Dio». «Era chiaro - ha scritto monsignor Macciantelli nella presentazione - nel dire le cose e, quindi, anche nell'annunciare il Vangelo: parlava della dimensione soprannaturale della fede e della sequela pur non nascondendone le difficoltà e le fatiche; ricordava a tutti la bellezza e il fascino della Chiesa, Sposa del suo Signore, nonostante le rughe e i peccati dei suoi membri. Ai giovani annunciava la vocazione, il senso alto e trascendente della vita che si può scoprire unicamente nel volto di Gesù, il

Maestro ancora capace di affascinare e sedurre i cuori. Ma non taceva le inevitabili difficoltà legate a questa avventura, da vivere in un mondo spesso indifferente - se non ostile - rispetto a Dio, alla fede e alla Chiesa». «Alla luce dell'esperienza vissuta - ha scritto invece don Mastacchi nella postfazione -, si comprende come Biffi ritenesse decisivo, per la vita di un seminarista prima e di un sacerdote poi, avere dei buoni «maestri»; anche per questo, credo, da Arcivescovo non si è mai sottratto alla responsabilità e al compito dell'insegnamento, interpretando in modo rilevante in questa linea il suo «servizio episcopale». Il volume edito da Italiatipolitografia appartiene alla collana del Seminario che vuole essere un segno di gratitudine nei confronti di chi ha speso la sua vita nel servizio presbiterale.

Al via una nuova proposta degli Uffici diocesani che lavorano nell'ambito della pastorale giovanile che hanno unito le forze per porsi al servizio delle comunità

# Con i giovani nei passaggi decisivi

DI LUCA TENTORI

Ci sono passaggi che esigono maggiore impegno. E anche un maggiore accompagnamento. Sono mesi fondamentali nella crescita dei ragazzi dei giovani, come per esempio il salto dalle superiori all'Università. Pensando a questo particolare momento di vita gli Uffici diocesani che lavorano nell'ambito della pastorale giovanile hanno unito le forze con il progetto «Start» per mettersi al servizio delle comunità parrocchiali, delle zone pastorali e delle associazioni e movimenti per costruire insieme percorsi di accompagnamento nel biennio pastorale del crescere. «L'obiettivo completo» - spiega don Davide Baraldi, vicario episcopale per il laicato, famiglia e lavoro - è quello di offrire un'occasione di riflessione importante su quello che si sta vivendo. Si vuole andare incontro alla vita e provare ad affiancarsi e offrire qualche strumento perché possano essere vissuti con entusiasmo e con la consapevolezza che richiedono. Lo stile vuole essere quello di un movimento in uscita. Per ora la proposta che viene offerta riguarda il momento dell'università, sperando che nel biennio del crescere tutte le zone pastorali possano attivare una volta questa iniziativa».

Quattro i moduli previsti. Il primo, che è a cura della Pastorale vocazionale, si intitola «Un giro di chiave». «La sfida di una fede adulta» - racconta don Ruggero Nuvoli, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale - per il giovane che ha alle spalle una prima iniziazione eterodiretta e quella di un ritorno autodiretto che assume profili diversi. L'esperienza maturata a contatto coi giovani certifica un comune presupposto al ritorno: quello di un'esperienza personale significativa, che porta lo stigma della povertà e della miseria, che sia capace di toccare l'orizzonte affettivo unitamente a quello del senso. Tale penetrante rivelazione del Dio dell'Amore, attiva il desiderio e orienta la ricerca portando in grembo la propria promessa verso un passaggio di vita. In questo modulo, attraverso l'ascolto di alcune testimonianze qualificate (testi e brevi video), viene favorita la riflessione a gruppi sulle costanti di queste esperienze di incontro con Dio e di conversione; viene dato spazio a domande e feedback personali per configurare alcuni strumenti in vista del cammino». Il secondo modulo dal titolo «L'ac-



Un momento ricreativo dell'Assemblea dei giovani in Piazza Verdi nel 2019

*Don Davide Baraldi: «Per ora la proposta è per gli universitari. Speriamo che presto tutte le zone pastorali siano coinvolte»*

censione delle luci» è spiegato invece dal direttore dell'Ufficio catechistico diocesano don Cristian Bagnara: «Nello sviluppo evolutivo della crescita il giovane vive il passaggio alla prima età adulta, dove inizia a sperimentare la propria identità, costruendo relazioni durature e intime con gli altri: il giovane adulto consolida una sana autonomia, assume responsabilità specifiche e intense rapporti affettivi maturi. L'intimità di questo stadio consiste nella capacità di impegnarsi in concreti obiettivi relazionali. La giovinezza è legata alla sfida dell'intimità e alla domanda: «Come posso amare?». Essa conduce a un bivio: la stagnazione o la generatività. In questo modulo seguiamo un itinerario esperienziale che parte dal prendere contatto con la propria vita, guardata in questo passaggio adolescenti/giovani, e anche negli aspetti relazionali messi in evidenza».

Raccontare il terzo modulo «Innescare la marcia» è invece don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile: «Papa Francesco invita i giovani a pensare la

propria vita nell'orizzonte della missione: «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: Ma chi sono io? Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandarti: Per chi sono io?». Questo terzo

modulo è incentrato sul tema della responsabilità, cioè su quell'apporto unico che ogni giovane può e deve donare nella storia, con la sua unicità e la sua vicenda personale. In una seconda parte del modulo si introducono i giovani nel sogno di Dio attraverso il tema della Casa comune da costruire e il tema della fraternità».

«Una sola strada» è il titolo dell'ultimo modulo curato dalla Caritas diocesana. Il suo direttore, don Matteo Proserpio, lo spiega così: «Caritas diocesana ha colto con grande entusiasmo la proposta degli altri Uffici di condividere un cammino per i giovani, condiviso. L'idea di lavorare in alcune zone pastorali ci sembra la risposta più giusta in questo momento e in qualche modo dà forza al lavoro che Caritas già da due anni svolge nelle zone pastorali di San Donato fuori le mura, Bolognina-Bevera-Bertalia, Barca e, da quest'anno, anche Casalecchio. Unire le nostre energie a servizio dei cammini giovanili è una bellissima immagine di Chiesa che si percepisce Una pur nelle caratteristiche che ogni singolo ufficio persegue».



I Santi Bartolomeo e Gaetano

«Messa in musica», domenica Perosi ai Santi Bartolomeo e Gaetano

DI CHIARA SIRK

L'Associazione «Messa in Musica» con grande rammarico comunica che il programma previsto per la 7ª edizione di «Avvento in Musica» dicembre 2020 non può avere luogo a causa delle restrizioni dell'emergenza Covid. Quest'anno ci sarà solo un momento musicale. Domenica 20, come sempre nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, durante la Messa delle 12, verrà eseguita la «Missa Secunda Pontificalis» di Lorenzo Perosi per soli e coro a tre voci e organo. La interpreta il Gruppo vocale Heinrich Schutz diretto da Roberto Bonato, Enrico Volontieri, organista. La «Secunda Pontificalis», dedicata al fratello Marziano,

fa parte delle 25 Messe composte da Perosi per il servizio liturgico. Vi traspascono spunti wagneriani e veristi, coniugati all'ossequio barocco dei finali. Don Lorenzo Perosi, precoce talento, è maestro di Cappella nella basilica di San Marco a Venezia dal 1894 al 1898 e direttore della Cappella Sistina dal 1898 al 1952. L'intensa attività lo porta ad una terribile crisi che lo costringe, tra il 1915 e il 1923, ad un riposo forzato. Nel 1930 è nominato Accademico d'Italia. Compose un monumentale ciclo di Oratori sulla vita di Cristo. Sul versante della musica liturgica Perosi scrive con inesaurita spontaneità per tutta la vita, scegliendo il linguaggio del suo tempo. Perosi fu un sacerdote fedele fino all'ultimo alla sua vocazione, tanto che

BOLOGNA SETTE

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa, della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire

48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)



IN CATTEDRALE

Messa per santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco

Venerdì scorso in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto la Messa per la festa di santa Barbara alla presenza dei Vigili del Fuoco di cui la santa è la patrona. «Voi in fondo aiutete Gesù - ha detto rivolgendosi a loro Zuppi nell'omelia (integrale sul sito della diocesi) -. Quando andate portate sicurezza, togliete dal pericolo, affrontate l'emergenza del male e, proprio come cerca di spiegare Gesù, insegnate a evitarlo, a prevenirlo e anche come uscirne, non farlo tornare. E sapete bene quanto è importante non arrivare tardi. Dio fa così e chi ama per davvero si prepara, migliora, vigila perché altrimenti potrebbe fare tardi. Dio interviene! Facendosi amico, uomo, per insegnarci ad essere uomini e per farci capire quanto ci ama. Non se ne resta tranquillo dove sta. Rischia venendo di ammalarsi. Anzi si prende la malattia della morte per noi. Il male, la pandemia, ci nasconde - ha concluso - il senza della nostra vita, le domande vere su quello che resta di noi, quello che c'è dopo. Siamo ciechi di speranza, di futuro. Soprattutto chi ha perso qualcuno. Gesù si lascia avvicinare, non tiene distanti, non respinge chi si avvicina a lui. Ci chiede se crediamo che lui possa farlo. La fede è questo. Non è tentare la fortuna, ma un incontro con una presenza, con un Tu che ci fa scoprire quello che abbiamo nel cuore. Infatti in realtà dipende da noi, non da Lui. Siamo noi che dobbiamo aprirgli il cuore».

Madonna di Loreto in aeroporto e Seminario

La sacra effigie ha ripreso il suo pellegrinaggio nell'ambito del Giubileo lauretano ed è stata ospite a Bologna

DI ANDREA CANIATO

Riparte dall'Aeroporto Marconi il pellegrinaggio della statua raffigurante la Madonna di Loreto, nell'ambito delle iniziative del Giubileo Lauretano per il centenario della proclamazione della Madonna di Loreto come patrona degli aviatori e dei

viaggiatori dei cieli. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Enac, Assaeroporti e Alitalia. La sacra effigie è arrivata nel primo pomeriggio di lunedì scorso a bordo del volo Alitalia da Roma Fiumicino, ed è stata accolta a nome del cardinale Zuppi, da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola, accompagnato dal presidente di Aeroporto di Bologna Enrico Postacchini, dall'amministratore delegato Nazareno Ventola e dalla responsabile Enac della Direzione aeroportuale Emilia-Romagna Elena Baraldi. La statua è rimasta esposta in aeroporto fino a mercoledì per essere poi trasportata in Seminario dove è rimasta fino ad oggi. Il Seminario infatti ven-



L'arrivo della Madonna di Loreto all'aeroporto di Bologna

ne verso un settore, quello del trasporto aereo, che sta subendo fortemente le conseguenze della pandemia, con un crollo del traffico senza precedenti (-82% i passeggeri degli aeroporti italiani tra marzo e ottobre) e migliaia di posti di lavoro a rischio: considerando solo i gestori aeroportuali, sono 150 mila i lavoratori coinvolti direttamente. Prossime tappe del «pellegrinaggio» saranno gli aeroporti di Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Milano Malpensa, Napoli, Perugia, Reggio Calabria, Torino Caselle, Trieste, Venezia e Verona. Le cerimonie di accoglienza negli aeroporti per l'arrivo della statua avvengono sempre nel rispetto delle vigenti misure a tutela della salute pubblica.

Messa di suffragio del cardinale per le vittime del disastro aereo che ha colpito nel 1990 l'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno nel trentesimo anniversario della tragedia

«Vinciamo il male con il bene»

Zuppi a 30 anni dalla strage del Salvemini: «Abbiamo pianto, ora consoliamo dando senso»



Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa di suffragio delle vittime del disastro aereo che ha colpito nel '90 l'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, celebrata domenica scorsa nella chiesa di S. Giovanni Battista a Casalecchio nel 30° della strage. L'omelia è pubblicata integralmente sul sito della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI \*

Ci prepariamo a celebrare la consolazione più grande, il fondamento della nostra fede, la nascita

del consolatore, della speranza che illumina la notte. Proprio nella commovente povertà di un Dio bambino troviamo la consolazione più umana e più divina. Non è facile consolare e trovare consolazione. Le parole spesso diventano irritanti, perché appaiono limitate e quindi sempre parziali perché il dolore è troppo grande, non vuole essere consolato, perché la vita non torna più, i sogni sono spezzati, ci si sente sopravvissuti. E non è facile sopravvivere a chi si

ama, soprattutto in modo incredibile. L'arte di consolare richiede tempo, fedeltà, pazienza, silenzio, tanta conoscenza del cuore, sentimenti veri e non superficiali. Richiede tanta fedeltà. Se il male ci ha fatto piangere e ha rubato gli anni, noi vinciamo il male consolando e dando senso, regalando vita agli anni degli altri. Continuiamo a piantare alberi, con quel mistero del seme che solo caduto a terra può dare frutto. È questo il segreto di Dio, l'essenza del Vangelo:

vincere il male con il bene, trasformare le avversità in opportunità, stare bene facendo stare bene, trovare donando, conservare perdendo. È quello che spiega la scelta di un Dio bambino, che accetta di diventare debole per rivestirci della sua forza. Nascendo accetta la morte, lui che è eterno. Gesù è consolazione perché amore che vince il male e non da Dio ma da uomo, amando fino alla fine. La legge del mondo è «si salvi chi può», quella di Dio, quella dell'amore è salvare gli

altri. Disse il cardinale Biffi 30 anni fa che solo un amore così e la promessa di un amore che non ci abbandona «possono dare qualche sollievo non effimero e non illusorio a quanti oggi piangono davanti a questi feretri muti e con tutte le fibre del loro essere anelano a un po' di pace e invocano un po' di forza interiore». Gesù nasce e prende anche lui il vero virus che segna la vita, la morte, il pungiglione che vuole rovinarla. Gesù nasce per morire e perché la morte

muoia. Nasce proprio pensando al nostro dolore, all'incomprensibilità dell'accaduto, che ripropone ancora, e riprendo le parole del cardinale Biffi, «il bisogno di un mondo dove finalmente regni la concordia e l'amore, dove diventino del tutto superflui gli ordigni di guerra, dove le tremende bravure dell'uomo siano poste totalmente e per sempre al servizio della solidarietà fraterna e della vita».

\* arcivescovo

Racconti anziani: inno alla speranza

Storie scritte da anziani, esperienze vissute durante la pandemia dove emerge paura, preoccupazione per il dopo ma anche la grande voglia di continuare a lottare per creare una vita migliore. Il distanziamento forzato pesa soprattutto nella popolazione anziana, costretta a rinunciare anche a piccole libertà. Testimonianze su come i vecchi hanno vissuto e vivono la pandemia, reagito alla privazione dei contatti umani rappresentano un patrimonio di valore da condividere. Nei racconti autobiografici del primo lockdown per pandemia, la parola coronavirus è scritta prevalentemente con la "C" maiuscola. Nella scelta della maiuscola emerge la volontà di enfatizzare il nome del morbo per evidenziarne l'entità e l'importanza per la salute. Inoltre la lettera maiuscola rappresenta il distanziamento, il "Lei", anziché il "tu" che si rivolge a un amico, un familiare. E sancisce, più o meno consapevolmente, l'importanza nefasta del significato. I racconti confermano che per salvarsi, chiudere definitivamente questo capitolo, occorre ridare fiducia alla gente, rivitalizzare le loro capacità, ma soprattutto abbandonare l'individualismo, ricostruire legami di comunità, partendo ad esempio dai vicini di casa che non sono diversi, "Non hanno tre nasi e i tentacoli". Gli autori testimoniano che la vecchieia è piena di potenzialità creative, in grado di disegnare un nuovo modello di società. Uomini e donne con i capelli bianchi, privati per mesi del contatto con familiari, figli e nipoti ma per nulla rassegnati, convinti che alla fine di una strada buia ritornerà a splendere l'arcobaleno.

La cancellazione improvvisa dei contatti sociali per contenere il contagio da coronavirus e l'isolamento forzato hanno creato, soprattutto nella popolazione più anziana, serie difficoltà, disagi profondi, perdita di speranza e tranquillità, ansia per i familiari, spensieramento per la rinuncia alle abitudini quotidiane, alla vita del quartiere e alle relazioni di prossimità che, all'improvviso, sono state spazzate via. Le testimonianze raccolte in questo libro descrivono come hanno vissuto e come hanno reagito le persone più anziane alla privazione dei contatti umani, a situazioni sanitarie drammatiche, alla paura per la morte che passa vicino e all'amarezza per la lontananza obbligata di figli e nipoti. Nei racconti proposti si ascolta la voce del cuore degli anziani, il suono delle loro parole che si trasformano in immagini e la barriera costruita contro un nemico invisibile che piega nel fisico e nella mente. In tutte le pagine traspare la fiducia nel «dopo» della comunità come antivirale in grado di far sorgere l'arcobaleno dopo la tempesta. Dimostrando straordinarie doti di creatività e lungimiranza, gli autori propongono linee guida per una società migliore, più inclusiva e che sappia dimostrare particolare attenzione per gli uomini e le donne con i capelli bianchi.

Raccolta promossa da Fnp Cisl Pensionati Emilia-Romagna.

FAUSTO CUOGNI (Zola Predosa 1948) è laureato in Scienze politiche, indirizzo sociologico. Iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 1986, collabora dal 2010 con la Federazione Cisl Pensionati Emilia-Romagna. Insieme a Roberto Bolaffi ha curato la ricerca Incontri e la raccolta di testimonianze inedite Storie dietro le quinte.

LA SPERANZA HA I COLORI DELL'ARCOBALENO

LA PANDEMIA NEI RACCONTI DI UOMINI E DONNE CON I CAPELLI BIANCHI

A CURA DI FAUSTO CUOGNI



€ 13,00



el

EDIZIONI LAVORO



Una giornata dedicata alla Vergine, quella di martedì scorso, cominciata con l'Eucaristia in San Petronio e proseguita con l'omaggio floreale alla statua in piazza Malpighi



A sinistra, il cardinale davanti all'Immacolata in San Francesco. A destra e sotto, l'omaggio dei vigili del fuoco alla statua di Maria Immacolata in piazza Malpighi (le foto della pagina sono di Bragaglia-Minnicelli)



## «Con Maria accanto a chi soffre»

*Pubblichiamo la preghiera che l'arcivescovo ha recitato martedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, in Piazza Malpighi in occasione della «Fiorita», quest'anno svoltasi in forma privata in conformità alle misure di prevenzione e di distanziamento sanitario. Poco prima il cardinale aveva guidato la recita del Rosario nella Basilica di San Francesco insieme ai rappresentanti delle Associazioni dei medici cattolici, degli infermieri, dei cappellani degli ospedali, delle Forze dell'Ordine, dei guariti dal Covid e dei parenti dei defunti per Coronavirus. Al termine dell'omaggio all'Immacolata in Piazza Malpighi il cardinale Zuppi ha fatto ritorno in San Francesco per presiedere i Vespri solenni dell'Immacolata.*

DI MATTEO ZUPPI \*

**M**aria, Madre mia e nostra, tutta santa e tutta bella, ci presentiamo a Te con il cuore ferito da tanta sofferenza e pieno di paura per il contagio del male. Il serpente che Tu schiacci, infido e traditore della vita, imprevedibile e ben nascosto tanto che pensiamo non ci sia o finiamo per vederlo dappertutto, continua a colpire la debole vita delle persone. Abbiamo il cuore turbato da tanto dolore nei reparti di Covid, così come nei campi profughi, nelle fragili imbarcazioni perdute nell'immensità del mare, nei luoghi di violenza e di guerra, nel corpo e nell'anima umiliata dalla violenza degli uomini, nelle persone che non nascono

alla vita e nelle persone che nella vita vengono abbandonate. Maria, Madre mia e nostra, ti ricordiamo quanti sono morti a causa del virus senza la compagnia dei loro cari e ti affidiamo il dolore inconsolabile di chi non ha potuto stare loro vicino. Sappiamo che Tu eri sotto la loro croce, ma il nostro pensiero corre sempre lì, al loro letto di dolore, alla sofferenza vissuta in solitudine. Ti presentiamo oggi anche la nostra tristezza per non potere visitare i nostri vecchi, smarriti senza di noi e noi senza di loro. Insegnaci a non abituarci mai a stare lontano da chi soffre e a fare come Te che resti accanto a chi è solo. Maria, Madre mia e nostra, liberaci dalla rassegnazione, che spegne la speranza e addormenta i

cuori. Insegnaci nella prova ad amare fino alla fine come hai fatto Tu, a capire che siamo sulla stessa barca, a non «si salvi chi può» perché alla fine diventa «tutti contro tutti». Aiutaci a riconoscere i tanti segni dell'amore del Figlio tuo che ha affrontato la prova perché nessuno di noi si sentisse più solo in essa. La tua umiltà ci aiuti a vivere la vita come servizio, a fuggire ogni corruzione e complicità col male, a non cercare la nostra convenienza ma solo quella del prossimo. Pregare con Te riempie il nostro cuore dello Spirito di amore, ci spinge ad aprire le

porte chiuse e a tessere con ogni persona i fili del tuo telaio che ricompongono la comunità umana. Maria, Madre mia e nostra, insegnaci che non esistono più «gli altri» ma solo «il noi» dei tuoi figli, fratelli miei, fratelli tutti perché tutti amati da Dio. Insegnaci ad amare ogni persona, specialmente i più poveri. Il tuo amore di madre ci aiuti a non lasciare nessuno solo nelle sue fragilità, specie quelle nascoste nelle pieghe dell'anima e della mente. Se qualcuno resta indietro ricordaci di andare a cercarlo con la dolce insistenza dell'amore, a non pensare che è colpa sua, a non aspettare che chiedi aiuto, ma ad aiutare come Te, madre buona e dolce, che sei premurosa verso tutti. Grazie Maria, Madre mia e nostra. È dolce essere tuoi figli.

\* arcivescovo



A sinistra, le autorità e i vigili del fuoco in piazza Malpighi. A destra, l'omaggio del cardinale alla statua della Immacolata e alcuni fedeli durante il Rosario nella Basilica di San Francesco.



## Zuppi nella Messa per l'Immacolata: «Una donna grande proprio perché umile»



Un momento della celebrazione

*Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Zuppi l'8 dicembre, in San Petronio, nella Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.*

DI MATTEO ZUPPI \*

«**D**ove sei?», domanda Dio ad Adamo. E' una domanda che continua a rivolgere a ciascuno di noi. Ci cerca come un pastore buono che non si abitua a fare a meno della sua pecora che è andata via anche se ne ha altre 99; come un padre che ci corre incontro appena ci vede da lontano. Maria è l'Arca di questa alleanza. Cristo è l'uomo, finalmente restituito a se stesso perché libero dal peccato, che non ha più paura della sua fragilità ma ha timore di non farsi amare da Dio. E' l'uomo che sa dov'è, che ritrova se stesso, rientra nel proprio io e si lascia abbracciare da un padre che desidera solo rivestirlo del suo amore e riavere il figlio. Ecco allora il senso della festa di oggi. La madre di Gesù non poteva essere segnata lei

*Messa l'8 dicembre nel massimo tempio cittadino alla presenza, fra gli altri, di alcuni membri dell'Opimm*

dal male e per «singolare privilegio ne è protetta». Maria è grande perché umile. Maria è Tutta Santa, Tutta Bella, bellezza di Dio, pienamente amata e che si lascia amare da Dio. E' lei la nostra madre e a lei possiamo rassomigliare. Maria è beata perché pensa tutta se stessa nel cuore di Dio. «Beati sono coloro che ascoltano e mettono in pratica la parola». Maria è la nostra madre da amare e da prendere con noi. La sua bellezza ci invita a sentirci suoi, a cambiare, ad essere santi come lei e a scoprire che lo siamo. Maria Immacolata ci aiuta ad avere speranza: il male non vince! Il bello c'è nel nostro cuore, amati come siamo da Dio! La pandemia ci rende pessimisti e ci fa vedere solo il brutto, ci convince che non vale la pena essere generosi e gratuiti, che tutto è interesse e si può solo pensare a salvarsi e salvarsi da soli. Grazie, o Madre Immacolata, di essere sempre con noi! Veglia sulla Città degli uomini e rendila una comunità.

\* arcivescovo



Fedeli alla Messa dell'Immacolata



L'OPERA

Don Tarcisio e la Bibbia in swahili

Tra le opere di cui don Tarcisio Nardelli si è fatto promotore, e per le quali ha speso impegno ed energie, va ricordata la stampa della Bibbia in lingua swahili. Nei 10 anni trascorsi in Africa si era convinto che, di fronte ad un mare di necessità morali e materiali, non dovesse mancare, accanto alle attività di promozione umana, un impegno sempre più grande perché ad ogni cristiano fosse data la possibilità di leggere e conoscere la Parola di Dio. L'occasione della ricorrenza, nel 1997, del centenario dall'inizio dell'evangelizzazione nella zona di Iringa parve momento favorevole per poter pensare alla stampa di una Bibbia in swahili, in un'edizione cattolica che comprendesse Vecchio e Nuovo Testamento e fosse corredata con note e passi della Bibbia di Gerusalemme. Alla traduzione di queste ultime parti e alla revisione complessiva si dedicarono fratelli e sorelle delle Famiglie della Visitazione, sotto la responsabilità scientifica di don Umberto Neri. Don Tarcisio fu responsabile organizzativo del comitato diocesano «Una Bibbia per l'Africa» e ricordo la sua gioia e commozione quando, grazie alla donazione di un amico, si ebbe in mano la somma per poter iniziare a stampare. Nel settembre 1997, come uno dei frutti del 23° Cen, si è potuto donare alla diocesi di Iringa, 100000 copie della Bibbia e dare la possibilità a religiosi e gruppi di famiglie che si ritrovavano attorno alle letture domenicali di aver in mano la Parola del Signore.

Paola Ghini

Ricordo di un amico e compagno di missione

In una lettera virtuale a don Tarcisio Nardelli, don Marcheselli rivive con nostalgia i momenti passati insieme

«Ti scrivo dall'Africa! La tua. La nostra Africa. Che tu hai tanto amato (e fatto amare e conoscere a tanti) e per la quale non hai mai smesso di lavorare con slancio e un'energia interiore che non ho mai visto in altri». Questo l'incipit della lettera virtuale che don Davide Marcheselli, attualmente missionario

in Congo, ha scritto a don Tarcisio Nardelli, recentemente scomparso, suo grande amico che con lui ha condiviso in passato il lavoro nella missione di Usokami in Tanzania. «Ti scrivo da Bukavu – continua don Davide – : la città di Munzihirwa, il vescovo martire che ti ha ispirato e a cui hai anche dedicato un pellegrinaggio perché fosse conosciuto e apprezzato e con lui fosse fatta conoscere a tanti la tragedia silenziosa del Kivu. Ti scrivo in occasione di questo tuo nuovo viaggio. Perché sei ripartito. Per l'ennesima volta. Ma stavolta in silenzio. E non per l'Africa. Né il Sud America, a cui pure hai dato tanto e che ti ha dato tanto. Ora hai intrapreso un cammino che ti porta per ben



Don Nardelli il giorno dell'80° compleanno (foto d'archivio)

altre strade, a noi sconosciute, ma che non ti allontanano da noi. Anzi. Ti conducono a noi, in noi, per una missione ancora più profonda ed esaltante: darci una spinta dal di dentro per vivere in pienezza quella fraternità universale che da mis-

sionario a tutto campo quale sei hai sempre cercato in prima persona e fatto cercare a chi percorrea tratti di cammino con te. Il primo motivo che mi spinge a scriverti è dirti grazie. Ti devo tanto in termini di testimonianza di vita e di amore per

quell'esperienza particolare di vita che è la missione. Soprattutto ti sono grato per il sostegno che mi hai dato negli anni vissuti a Usokami e Mapanda quando tu eri direttore dell'ufficio missionario diocesano e con grande affetto e bontà sei stato vicino e premuroso. Il secondo motivo è dirti che ti voglio bene. E per questo mi mancherai e mi mancheranno le nostre chiacchierate che sono sempre state per me fonte di illuminazione e di saggi consigli. Ma so che sarà solo una mancanza apparente e temporanea. So che da quel Regno dove ti ha portato questo tuo viaggio e dove ora vivi saprai trovare il modo per farmi arrivare l'ispirazione giusta e il consiglio giusto. Buona missione».

Il vicario generale per la Sinodalità delinea gli elementi principali e le indicazioni dell'azione dell'arcivescovo nei primi cinque anni di episcopato a Bologna

Zuppi, pastorale sulla via del Papa

DI STEFANO OTTANI \*

Il 12 dicembre l'episcopato bolognese dell'arcivescovo cardinale Matteo Maria Zuppi ha compiuto cinque anni. Cinque anni sono un arco di tempo significativo per tentare un bilancio, non per una esaltazione o una denigrazione della sua persona, quanto per una verifica del cammino della Chiesa di cui il vescovo è parte. Questo vorrebbe essere più un indice di riferimenti per avviare una riflessione allargata, che non una presa di posizione. Può essere perciò opportuno suddividerla in alcuni punti. Il contesto. Il contesto ecclesiale è segnato anzitutto dalla carenza di vocazioni presbiterali, oltre che religiose, maschili e femminili, destinata a cambiare il volto della presenza della Chiesa; quello civile è caratterizzato, fra l'altro, dal bassissimo tasso di natalità, con oltre il 75% dei nuclei familiari monopersonali. La pandemia ha accelerato processi già in atto, quali la scarsa partecipazione dei battezzati alle iniziative ecclesiali, l'età media sempre più alta dei praticanti e dei collaboratori, con crescente assenza dei giovani. La pacifica accettazione di forme familiari plurali, l'indifferenza nei confronti del battesimo dei figli, uno stile di vita dei cristiani irrinconoscibile, dicono l'irrelevanza culturale della comunità cristiana. La pandemia, e la serrata conseguente, hanno fatto anche emergere potenzialità nascoste, quali l'uso pastorale delle nuove tecnologie, il valore della prossimità e dunque anche delle piccole comunità, la diocesi come positivo riferimento quotidiano, la rilevanza della dimensione regionale, faticosamente estesa all'aspetto ecclesiale. Ha mostrato anche i punti su cui è necessario concentrare l'impegno: la celebrazione del giorno del Signore non riducibile al precetto festivo, una presenza di adulti non solo devoti esecutori, l'uso delle strutture da trasformare in risorsa pastorale.

È nuovo il modo di essere vescovo, sempre alla portata di tutti, senza sontuosità, senza code, per essere vicino a ognuno

La morte improvvisa di tre parroci del centro storico, con meno di 70 anni e in pieno ministero, dà l'idea dell'urgenza con cui è necessario porre mano ad una profonda revisione del sistema, misteriosa occasione di rinnovamento evangelico. Uno stile da vescovo. Decisamente nuovo, rispetto a quanto eravamo abituati a vedere, è il modo di essere Vescovo, sempre alla portata di tutti, senza sontuosità, senza code. «Don Matteo», come molti lo chiamano, va dovunque è chiamato, sorprendendo inizialmente, poi rendendosi conto che è una scelta precisa di essere presente e vicino ad ogni situazione, meglio: ad ogni persona. Ce ne siamo accorti subito, particolarmente nelle Visite pastorali, appena avviate e poi interrotte dalla pandemia. Ce ne siamo accorti durante la chiusura per pandemia della primavera scorsa: ogni sera era in un posto diverso per recitare il Rosario negli ospedali, nelle parrocchie, nelle Case della carità, per non fare mancare a nessuno la parola e la vicinanza del vescovo, con qualche rischio che la sua presenza copra l'assenza della Chiesa. La linea pastorale. Fin dalla sua nomina l'arcivescovo Matteo Maria è stato annunciato come scelta personale di papa Francesco per la Chiesa di

Bologna, esplicitando così una sintonia che caratterizza tutta la sua linea pastorale. Le Note pastorali hanno via via indicato il cammino. A poco più di due anni di distanza risulta decisiva per tracciare il percorso la Nota del 18 luglio 2018 «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (Atti 2, 6) Tutti più missionari» che ha diviso il territorio della diocesi in 50 Zone pastorali, indicando come iniziativa di partenza l'Assemblea zonale. In una appendice alla Nota si diceva che a presiedere l'assemblea doveva essere un laico e che i gruppi di lavoro dovevano essere suddivisi in quattro ambiti. Andando oltre ogni aspettativa, da qui è nata una nuova impostazione strutturale e spirituale della pastorale, caratterizzata dalla corresponsabilità di tutti i battezzati nella missione della Chiesa. I 50 presidenti di Zona, diventati anche membri del Consiglio pastorale diocesano, continuano a esprimere le risorse presenti e potenziali di tutto il territorio. Prospettive. Non si può pensare di tornare come prima. Anche una volta finita la pandemia è tornata la normalità, non è pensabile ripristinare il modello ecclesiale precedente. Si tratta quindi di iniziare fin da ora ad elaborare progetti e tentare vie nuove. Cinque secoli di Chiesa gerarchica hanno plasmato l'Occidente, rendendolo fecondo di santità e di cultura; ora la storia ci ha condotti oltre



Un momento della visita a San Giovanni in Persiceto (foto Studio Lambertini)

la cristianità, non per biasimarla ma per farla evolvere, incarnandosi nella attuale Città degli uomini. La dimensione ecumenica, interreligiosa e interculturale non sono un'eccezione, sono la realtà quotidiana, particolarmente dei bambini a scuola, ossia della generazione che cresce. Le indicazioni ci sono: ce le offre il magistero pontificio, necessario punto di riferimento per la Chiesa cattolica. Dal «manifesto» programmatico dell'«Evangelii gaudium», fino alla recente «Fratelli tutti», papa Francesco traccia una precisa proposta di rinnovamento, tutto da attuare. Avendo posto come cardine della riflessione la parabola del buon Samaritano, il papa (il Vangelo!) indica come modello uno straniero ed eretico, apprezzato solo per il suo comportamento di fatto. La Chiesa deve imparare a indicare come criterio strutturale non il culto e la devozione,

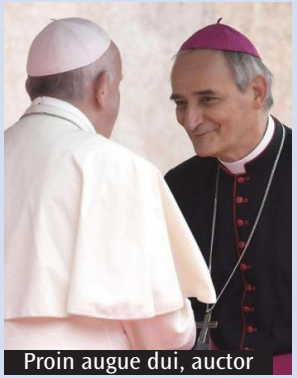
ma le opere di misericordia corporali e spirituali. In ambito diocesano la via è chiaramente tracciata, nell'adesione al magistero di papa Francesco, nella individuazione delle Zone quali soggetto della programmazione pastorale, negli adulti battezzati tutti corresponsabili della missione, nella sinodalità degli organismi e dei percorsi. La proposta di una misura alta di vita cristiana guidata dall'ascolto della voce dello Spirito, una comunità plurale ed estroversa che costruisce fraternità con tutti, uno stile di vita che si prende cura della Casa comune, capace di fare cultura e incidere nel progetto di una città ospitale. Decisiva e identificante è la celebrazione del giorno del Signore, comprensiva della partecipazione alla Messa, ma non ridotta a questa, allargata ad una effettiva esperienza di condivisione e di festa.

\* vicario generale per la Sinodalità

APPROFONDIMENTI

I passi di una Chiesa in cammino

Il 12 dicembre, è stato il 5° anniversario dell'arrivo in diocesi dell'arcivescovo Matteo Zuppi (poi divenuto Cardinale il 5 ottobre 2019) avvenuto il 12 dicembre 2015. In occasione di questo significativa data abbiamo pubblicato la scorsa settimana un'intervista, curata dalla nostra redazione, allo stesso Arcivescovo per «fare il punto» sulla sua azione pastorale in questi anni. Oggi ospitiamo un intervento-riflessione del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. La versione integrale di tale intervento è pubblicata sul sito della nostra diocesi [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)



Proin augue dui, auctor

Bologna che accoglie: ripartire da welfare e bilancio

DI LUCA TENTORI

Ci vogliono risposte nuove, e ancora di più ora durante la pandemia. Sicuramente per la ricostruzione dei prossimi anni. Ne sono convinti Flavia Franzoni, esperta e docente di politiche sociali, e Davide Conte, assessore al bilancio del Comune di Bologna. Ne hanno discusso all'interno di uno dei confronti su «Bologna città ospitale», promosso dalla «Commissione sulle cose della politica». Punto di partenza per la Franzoni è uno sguardo a quello che Bologna ha costruito negli anni '70 nel campo dei servizi sociali. Forse il modello di allora comincia ad avere alcune debolezze e ci sono problemi pur nella fedeltà alle idee iniziali. «Il primo problema da

affrontare è quello della solitudine degli anziani - spiega la Franzoni -. Abbiamo scoperto tanti anziani soli, più malati di quello che pensavamo con grossi problemi abitativi. Le persone single oggi sono gli anziani di domani soli. Come si può cambiare questo abitare? Oggi assistiamo a fragilità estreme di clochard in casa con immondizia e cartoni, come se la casa fosse diventata una strada. Ai servizi è chiesto di fare da collegamento ma occorrono spazi organizzativi e tempi che lo consentano. Un'altra problematica è legata alla povertà educativa che abbiamo scoperto durante questo tempo di pandemia attraverso la didattica a distanza che in alcuni casi ha accentuato ancora di più il disagio familiare. Infine occorre

tenere presente anche la debolezza della sanità territoriale che ha bisogno di coordinarsi maggiormente e prendere risorse anche dagli altri settori per poter rispondere ai tanti e complessi problemi di oggi». Le reti solidali hanno tenuto abbastanza, ma abbiamo di fronte un periodo complesso. «C'è bisogno anche di una panchina sotto casa - ha concluso la Franzoni - dove poter parlare con qualcuno. Occorrono insomma delle azioni di micro e medie dimensioni che continuino su questa linea dell'accoglienza e orientino il sistema sulle nuove esigenze. Tornando alla visione complessiva del welfare credo che il mondo cattolico abbia contribuito tantissimo a costruire un modello comunitario portando

la sua idea di persona, completando la visione socialista più basata sui diritti». «Nell'ultimo anno di mandato amministrativo - ha spiegato l'assessore Davide Conte - siamo soliti fare un bilancio di chiusura. Quello di quest'anno invece è una bilancio che ci proietta fino al 2023, un bilancio potente di passaggio tra due mondi: quello prima del Covid e quello post Covid. Siamo a una curva della storia di Bologna. E' un momento in cui dobbiamo stazionare. Abbiamo tre miliardi da allocare, per una valenza triennale ma che condizionerà i prossimi trent'anni. E' stato per me faticoso spostare il bilancio da un'operazione perfetta e monolitica a un bilancio accogliente che pone al centro non

tanto l'euro ma le persone con i loro progetti di vita. Ci sono criticità nell'accogliere che partono dall'identità degli abitanti di una città. Alcune caratteristiche demografiche ed economiche incidono: se vent'anni fa gli over 65 erano uno su cinque fra vent'anni saranno uno su tre. Come potranno accogliere maggiormente giovani e famiglie?». Al centro delle politiche deve rimanere la sostenibilità certo, ma «ci concentriamo troppo sulla qualità dei servizi e non sulla qualità della vita dei nostri cittadini. Il compito della politica non è solo quello di costruire spazi e servizi, ma costruire prospettive nelle storie delle comunità. Occorre una riflessione più storica sul futuro».



Una veduta di Bologna

Il confronto tra Flavia Franzoni e Davide Conte nel percorso proposto dalla «Commissione sulle cose della politica»



# Riapre al culto San Lorenzo di Casumaro

Sabato 19, alle ore 17, il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella chiesa di San Lorenzo di Casumaro in occasione della riapertura al culto. Saranno presenti Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, e i sindaci dei Comuni di Cento, Bondeno e Finale Emilia. L'occasione è la fine dei restauri, durati circa un anno, dopo i terribili danni procurati dal terremoto del 2012. «Sarà una cerimonia sobria», dice don Marco Ceccarelli, parroco di San Lorenzo dal gennaio 2014. «La chiesa non è grande, più di 130 persone non potranno entrare. È necessario prenotarsi. La situazione non ci permette di fare una festa solenne, ma noi siamo contenti, perché spalmeremo il nostro entusiasmo lungo tutto l'anno, piuttosto che concentrarlo in un solo giorno». Il sisma aveva recato danni

ingentissimi alla chiesa. «La facciata che teneva uniti i muri perimetrali si è ribaltata in avanti, i muri si sono aperti, il tetto era danneggiato ed è spesso piovuto dentro», ricorda don Ceccarelli. «Inoltre c'è anche il soffitto a lacunari, un unicum nella diocesi di Bologna. Uno splendido soffitto ligneo a cassettoni, affrescato, realizzato nel XVII secolo che i casumaresi vollero realizzare prendendo come esempio quello di Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Esso ha resistito». Ma la storia insegna che proprio nei momenti peggiori nascono grandi cose. «La chiesa di Casumaro nel passato dipendeva da Finale Emilia - spiega don Ceccarelli - però il Reno di tanto in tanto straripava e la strada tra i due posti diventava impraticabile per lunghi periodi, come nel 1449. Ad un certo punto i fedeli di Casumaro chiesero al vescovo di Modena di diventare

parrocchia, per avere un proprio sacerdote e fu loro concesso nel 1451». Anche adesso la situazione non è rosea. «Infatti mi piace pensare che come per le inondazioni nacque la parrocchia, così oggi, in un momento molto difficile, riusciamo a tornare nella nostra amata chiesa. I fondi per il restauro - conclude don Ceccarelli - sono fondi regionali. Sono quelli che ci hanno permesso di effettuare i lavori. Altre offerte e donazioni di privati ci hanno aiutato a vivere questa situazione di precarietà. Il mio predecessore, don Alfredo Pizzi, scomparso nel 2013, era stato molto bravo a creare una rete di relazioni che dopo il terremoto si è attivata per contribuire ad aiutare la parrocchia». Sarà possibile seguire la celebrazione sul canale Youtube della zona pastorale di Renazzo terre del Reno.

Chiara Sirk

## LUTTO

### È scomparso Roberto Landini

Roberto Landini il suo «68» l'ha vissuto nel 1972. Amava ricordare la notte in cui insieme a Riccardo Rossi, Paolo Pini, Antonello Fortunato ed altri, dormì nella sede delle Acli di via Lame per evitare lo «sfrazzato» ad opera dell'Mcl, il Movimento cristiano lavoratori. Per lui, iscritto alle Acli dal 1956 e presto diventato delegato provinciale di Gioventù adista, quella era la «sua» casa. E proprio in quell'anno, per alcuni mesi, fu anche segretario provinciale delle Acli. Un anticipo di quello che avrebbe poi fatto per otto anni dal 1996. Studia ai Salesiani di Bologna, qualche lavoretto, finché vince il concorso da vicedirigente amministrativo all'università di Bologna. In pratica dirige l'ufficio dei rapporti con gli studenti. Fonda la Cisl Università nell'Ateneo bolognese, ne diviene subito il segretario raggiungendo i 300 iscritti. La Cisl nazionale lo ripaga dell'impegno, inserendolo fra i tresindacalisti indicati come componenti della «cabina di regia» del ministero della Pubblica Istruzione. Sono gli anni del pendolarismo Roma-Bologna che si concludono con la pensione a 60 anni e la presidenza Acli. Il 27 gennaio 1996, al 20° Congresso provinciale bolognese, viene eletto presidente sot-

tolineando le tre fedeltà delle Acli alla Chiesa, alla democrazia, al lavoro. Impegna le Acli a difesa della Costituzione, sulle orme della linea tracciata da Dossetti e interseca la stagione breve dell'Ulivo. Crede nella formazione permanente e nell'unità sindacale, nell'autonomia e nella libertà. La lunga esperienza di delegato sindacale all'università, l'aveva forgiato a trattare con tutti ma a non mettersi al servizio di nessuno. Così ha sempre fatto continuando, fino a pochi anni fa, il suo impegno per la giustizia sociale e la solidarietà. Con san Paolo può ben dire «ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa e ho conservato la fede». È bello ricordare le cose buone che ci ha lasciato in eredità.

Giorgio Tonelli



Roberto Landini

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## diocesi

**CRESIME ADULTI.** Sabato 9 gennaio 2021, alle ore 10.30 in Cattedrale ci sarà una celebrazione della Cresima per adulti. Si chiede a chi desidera presentare candidati di prendere contatto al più presto con Loretta Lanzarini (tel. 0516480777) per concordare orari e documentazione da predisporre.

**ESERCIZI SPIRITUALI.** Dalle 17 di sabato 26 alle 17 di martedì 29 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si terranno gli «Esercizi spirituali per giovani» guidati da don Giovanni Mazzanti sul tema «La forza che vi farà crescere». È necessario portare Bibbia, quaderno degli appunti, lenzuola, asciugamani, e mascherine. Il contributo è di 90 euro. Per iscrizioni e info: vocazioni@chiesadibologna.it (lasciare nome; cognome; età; parrocchia; cellulare; email).

**ITINERARIO GIOVANI.** Prosegue l'«Itinerario giovani 17-35 anni («Fede discernimento vocazione»), proposto dall'equipe dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale e dal Seminario arcivescovile in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano. Gli incontri si tengono online e agli iscritti verrà inviato il link per collegarsi. Questo il programma: ore 15.30 accoglienza, canti e catechesi a tema; 17.15, esperienza di preghiera; 18.15, rilettura accompagnata dell'esperienza e risonanze a coppie o in gruppo; 18.45, momento conviviale. Prossimo incontro oggi, «Fanno il nido alla sua ombra... L'accompagnamento personale». Il percorso si concluderà domenica 14 marzo 2021 con la Veglia con l'Arcivescovo. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoli, Ufficio per la Pastorale vocazionale, tel. 0513392937 o sui siti Facebook e Instagram della Pastorale vocazionale.

**GARA DIOCESANA PRESEPI.** Il cardinale

Zuppi invita anche quest'anno ad iscriversi alla Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività». Saremo in modalità anti-covid, nessuno passerà a visitare o fotografare i presepi: chi si iscrive dovrà farlo scrivendo a presepi2020@culturapopolare.it, e inviando appena possibile la sua foto. Con le foto la segreteria comporrà un canto per Gesù Bambino, che sarà reso fruibile da tutti. Intanto, ecco come vedere quello dei presepi del 2019: [https://drive.google.com/file/d/1GLtO8jFuHAsIU4FyxTo331JZYEXBb3C/view?usp=s\\_haring](https://drive.google.com/file/d/1GLtO8jFuHAsIU4FyxTo331JZYEXBb3C/view?usp=s_haring)

## società

**«FRATELLI TUTTI».** Antoniano Bologna, Festival francescano e «Romanae disputationes» organizzano martedì 15 alle 18.30 in videoconferenza un incontro dal titolo «Fratelli tutti. L'impresa del diventare umani». Si tratta di un dialogo sull'ultima Enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti» tra il cardinale Matteo Zuppi e lo psicoanalista Massimo Recalcati. Modera Monica Mondo conduttrice di Tv2000; introducono fra Giampaolo Cavalli presidente Festival francescano e direttore di Antoniano Bologna e Marco Ferrari direttore di «Romanae disputationes». Si può seguire l'incontro registrandosi gratuitamente al sito [www.antoniano.it/webinar](http://www.antoniano.it/webinar) entro oggi.

**MASTER SCIENZA E FEDE.** Martedì 15 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) in diretta streaming sulla piattaforma Zoom si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio

«Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Ivs. Tema della conferenza, che sarà tenuta da Carlo Cirotto, «L'origine della vita. Il caso o Dio?». Per ricevere le credenziali della diretta contattare la segreteria Ivs allo 051656 6211. La conferenza è inserita nell'ambito d'un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità: Master I livello e Diploma di specializzazione. Ci si può iscrivere al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Per info e iscrizioni, Valentina Brighi tel. 0516566239.

**FARLOTTINE.** Giovedì 17 alle 18 nella basilica di San Domenico l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa prenatalizia per le Scuole San Domenico - Istituto Farlottine.

**GRUPPO STUDI ALTA VALLE DEL RENO.** È uscito il numero 92 della rivista «Nueter-noialtri». Chi non è ancora socio può

cogliere l'occasione per iscriversi per l'anno 2021 versando 30 euro o utilizzando il bollettino di CC postale, che può essere inviato per posta o utilizzare l'IBAN intestato al Gruppo di studi alta valle del Reno: IT65 C030 6905 5330 7400 00078 12.

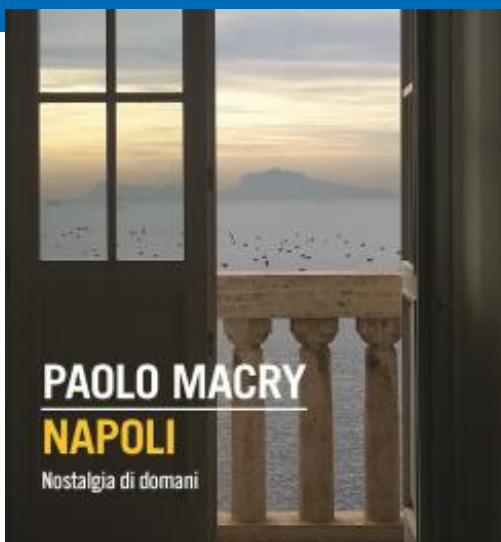
**«COOPUP BOLOGNA».** È aperta fino al 10 gennaio 2021 la call per partecipare alla sesta edizione di «CoopUp Bologna», il percorso di formazione, networking e incubazione per persone e gruppi con progetti imprenditoriali che hanno l'obiettivo di generare un cambiamento visibile nella società, coerentemente con i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile identificati dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030. Il progetto è promosso da Confcooperative Bologna in collaborazione con Kilowatt, Irecoop, Emil Banca e col sostegno di Fondosviluppo. «CoopUp Bologna» si rivolge a realtà già costituite e team di aspiranti imprenditori ed è completamente gratuito. Si accede al bando dal sito [www.coopupbologna.it](http://www.coopupbologna.it) seguendo il format personalizzabile, descrivendo l'idea di impresa da realizzare e inviando la presentazione a [coopupbo@confcooperative.it](mailto:coopupbo@confcooperative.it). Il progetto ha l'obiettivo di accompagnare la definizione di modelli imprenditoriali sostenibili, di sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove cooperative e imprese sociali, supportandole nella crescita, sempre con un'attenzione alla mutualità, alla generazione di cambiamento e di impatto, creando ponti tra le nuove idee, le imprese cooperative e le imprese sociali già esistenti.

## associazioni

### L'EVENTO

In diretta dal Mulino «Le città dell'Avvento»

Il ciclo «Le città dell'Avvento». Incontri online con gli autori del Mulino per scoprire le città del Natale» prosegue mercoledì 16 alle 18 sul sito [www.mulino.it](http://www.mulino.it), sulla pagina Facebook e sul canale YouTube del Mulino. Sergio Valzania racconterà Napoli in dialogo con Paolo Macry, autore del libro «Napoli. Nostalgia di domani».



PAOLO MACRY  
NAPOLI  
Nostalgia di domani

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per il 43° della Mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio. Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avvento.

### DOMANI

Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avvento.

### MARTEDÌ 15

Alle 18.30 in diretta streaming partecipa all'incontro su «Fratelli tutti». L'impresa del diventare umani» promosso da Antoniano onlus. Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avvento.

### Mercoledì 16

Alle 10.30 in diretta streaming partecipa all'incontro del «Festival Terraviva» sul tema della fratellanza nell'enciclica di Francesco «Fratelli tutti». Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di

Avvento.

### Giovedì 17

Alle 9.30 presiede il Consiglio presbiterale. Alle 18 nella basilica di San Domenico Messa prenatalizia per l'Istituto Farlottine. Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avvento.

### Venerdì 18

Alle 19.30 in diretta streaming guida la preghiera di Avvento.

### Sabato 19

Alle 17 a Casumaro Messa per la riapertura della chiesa danneggiata dal terremoto del 2012. Alle 20.30 in diretta streaming dalla Cattedrale guida la Veglia di Avvento.

### Domenica 20

Alle 11 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per l'anniversario dell'inaugurazione della chiesa.

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

**14 DICEMBRE**  
Emiliani padre Tommaso, filippino (1972)

#### 15 DICEMBRE

Dossetti don Giuseppe (1996)

#### 16 DICEMBRE

Manfredini monsignor Enrico (1983) - Stefanelli don Antonio (2013)

#### 17 DICEMBRE

Gamberini don Augusto (1948) - Sazzini monsignor Enrico (2009)

#### 18 DICEMBRE

Tolomelli don Pietro (1961) - Dardani monsignor Luigi (1999)

#### 19 DICEMBRE

Chinni don Aldo (1952) - Zanotti monsignor Antonio (1974) - Marisaldi don Ambrogio (1976) - Pelati don Lino (1985) - Rizzo don Enrico (2003).

#### 20 DICEMBRE

Venturoli don Exello (1991) - Sita don Bruno (1997)

## Malpighi, tour dell'Open Week e iscrizioni al liceo quadriennale

Nella settimana dal 14 al 18 dicembre, dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 14.30 alle 16, sarà inoltre possibile conoscere «dal vivo» la vita delle scuole medie Malpighi. Le famiglie che desiderano vedere i professori e gli alunni «in azione» durante l'attività didattica consueta, potranno prenotare un tour all'interno delle scuole. Per prenotare un tour all'Open Week sarà sufficiente inviare una mail a [eventi@scuolemalpighi.it](mailto:eventi@scuolemalpighi.it). All'ingresso sarà effettuato il triage e occorrerà consegnare l'autocertificazione compilata in ogni sua parte. Suggeriamo a chiunque sia curioso di conoscere le scuole medie Malpighi di prenotarsi e coglie-

re questa interessante opportunità. Grazie al progetto «Imparare per passione», nato col sostegno di Fondazione Campari, sono state stanziare anche quest'anno 5 borse di studio a copertura totale della retta e di tutte le attività di mobilità internazionale per giovani di talento che terminano quest'anno la scuola media e intendono iscriversi al 4-Year Programme, Liceo quadriennale del Malpighi. Le borse di studio saranno assegnate secondo merito e reddito tramite bando di concorso pubblicato sul sito del Liceo ([www.liceomalpighi.it](http://www.liceomalpighi.it)). La scadenza per presentare la domanda è fissata entro e non oltre le 13 di venerdì 18.





## IL PANETTONE ARTIGIANALE DEI NOSTRI FORNAI: TUTTA UN'ALTRA COSA



**G**ià, è così buono che difficilmente ne rimane in tavola. Impasto morbido, lievitazione naturale, scelta accurata delle materie prime con in più il tocco di una sapiente lavorazione.

Il nostro Panettone Artigianale sprigiona il profumo e il sapore della tradizione dei forni di Bologna, (senza dimenticare il Certosino, il Panone e il Pandoro)! Natale viene una volta all'anno: viviamolo insieme gustando tutta la dolcezza di un prodotto unico.



*Associazione Panificatori  
Di Bologna e Provincia*

In collaborazione con



Con il patrocinio tecnico



Con il contributo

